



ULTIMO SONDAGGIO

**Destra 45,7 - Pd 27,2  
non c'è piú partita...**

a pagina 4



PORTO FRANCO

**Quell'11 settembre  
di 49 anni fa in Cile**

MANZITTI alle pagine 12 e 13



POLITICAMENTE SCORRETTO

**Vecchi programmi  
e false promesse...**

a pagina 5

# Scostamento di bilancio: si o no? Salvini e Meloni divisi sul debito

Ancora tensione tra i leader di Lega e FdI, Letta: "Con loro rischiamo grosso"



Salvini e Meloni "divisi" sul bilancio. Da una parte il leader del Carroccio, non contrario all'ipotesi "scostamento", che significherebbe "nuovo debito"; dall'altra la presidente di FdI contraria ad una soluzione del genere perché, secondo lei, i fondi da impiegare contro il "caro bollette" non mancano.

a pagina 3

IL SUD SI UNISCE A DIFESA DELL'ASSEGNO DI STATO

## Il Reddito di cittadinanza tiene a galla Conte e M5S



a pagina 6

LA CURIOSITÀ



## Il nuovo nome di Bangkok é "Krung Thep Maha Nakhon"

a pagina 10

## La crisi energetica dell'Italia dei "no"

di DONATO BONANNI

**S**e oggi l'Italia si trova in una crisi energetica senza precedenti, costretta a ricorrere continuamente all'importazione di materie prime, è il frutto anche delle scelte politiche fatte negli ultimi trent'anni. L'Italia del "no (...)

segue alle pagine 10 e 11

## Le due guerre

di ALFREDO LUÍS SOMOZA

**C**om'era prevedibile, il conflitto ucraino si è sdoppiato. Da un lato, pur servendo anche per testare nuove armi, ha assunto i caratteri di un conflitto novecentesco, talvolta addirittura di trincea, nel quale l'elemento (...)

segue a pagina 6

## DOCUMENTARIO "Bosco" in Italia, il percorso inverso di una storia di emigrazione

FORCINITI a pagina 9

## DAL 1966 Florida State University, mezzo secolo di storia e amore per Firenze

ECHENIQUE a pagina 8

## Geografia del voto

di ALBERTO BORTOLOTTI

**A** due settimane dal 25 settembre, sembra ormai chiaro che, anche in questa tornata elettorale, peserà il voto delle province italiane. Espulse dalla globalizzazione dell'economia ed emarginate dalla politica, i territori (...)

segue a pagina 7

## Caro Direttore

di SILVANA MANGIONE

**T**i scrivo come persona che abita a New York da molto tempo e che era a New York quella terribile mattina di 21 anni fa, quando sullo sfondo di un cielo azzurrissimo fu perpetrata una strage che ha cambiato le sorti del mondo e (...)

segue a pagina 13

**LA SITUAZIONE** I ministri chiedono alla Commissione una svolta entro metà settembre

# Ieri il vertice Ue sull'energia Price cap, Mattarella 'tuona'

L'obiettivo è chiaro, anche perché tutto sommato l'inverno è alle porte e la paura di rimanere con poco gas, e quindi con costi nelle bollette a dir poco esorbitanti, è tanta. Proprio per questo ieri si è tenuto un Consiglio straordinario per l'Energia da parte dell'Unione europea. Il sunto è il seguente: bisogna fare presto. Lo ha detto con grande enfasi Jozef Sikela, vice primo ministro e ministro dell'Industria e del Commercio della Repubblica Ceca, presidente di turno dell'Ue: "Dobbiamo trovare un accordo sulla direzione da prendere, non c'è molto tempo da perdere. dobbiamo essere rapidi e uniti. Mi aspetto che ognuno di noi capisca che ci sono enormi aspettative. Molti si aspettano segnali chiari che possano calmare i mercati". Cosa è uscito dal vertice? I ministri Ue dell'Energia hanno chiesto che entro metà settembre la Commissione europea tra l'altro "proponga interventi di emergenza e temporanei, incluso il price cap sul gas. Misure specifiche su questo aspetto dovrebbero anche aiutare a limitare l'impatto degli alti prezzi del gas sui mercati dell'elettricità Ue e i prezzi dell'energia per i consumatori". Sul price cap i ministri hanno rivisto le possibili opzioni per l'introduzione di un price cap sul gas importato

**"Urgentissimo superare le ultime resistenze, rischiamo speculazioni"**



Il capo dello Stato Mattarella

da specifiche giurisdizioni: "è necessario ulteriore lavoro rispetto alla possibile introduzione di tali misure". In Consiglio Energia a Bruxelles "15 Paesi si sono pronunciati chiaramente a favore di un price cap generalizzato, 3 preferirebbero avere il price cap solo sul gas russo, 3 non hanno pregiudizi, ma lo vorrebbero subordinato a verifiche di sostenibilità

con una apertura ragionevole e 5 Paesi che sono contrari o neutrali. E' una maggioranza molto forte, e per questo abbiamo chiesto alla presidenza e verrà messo nel mandato dato alla Commissione di elaborare al più presto uno scenario", le parole del ministro della Transizione Roberto Cingolani. Entro metà settembre, comunque, si terrà un nuovo vertice. Intanto anche ieri il capo dello Stato Sergio Mattarella ha alzato la voce sulla crisi dell'energia che si è abbattuta sull'Italia e l'Europa intera. Ha mandato un messaggio ai Paesi membri dell'Ue nel giorno del Consiglio straordinario Energia: "L'Italia ha già proposto da quattro mesi all'Ue il tetto al prezzo del gas, che adesso alcuni altri Paesi cominciano a comprendere necessario. Se fosse stato adottato quando l'Italia l'ha proposto quattro mesi fa avremmo evitato alcune delle conseguenze di rincaro dell'energia. È urgentissimo procedere superando le ultime resistenze che ci sono nell'Unione perché questo significa mettere le famiglie e le imprese al riparo dalle speculazioni politiche e finanziarie".

## I DATI

**La guerra costerà alle imprese 16 miliardi di euro**



La guerra in Ucraina sta generando una perdita di valore aggiunto pari a oltre 16 miliardi di euro. A soffrire maggiormente sono i settori cosiddetti energivori: trasporti, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, chimica, prodotti metallurgici, costruzioni. Sono sei, in valore assoluto di perdita di valore aggiunto, i sistemi economici territoriali più colpiti: Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Veneto, Piemonte e Toscana la cui contrazione della produzione, pari a 11,4 miliardi di euro, rappresenterebbe ben il 70 per cento del dato complessivo italiano. Il tessuto produttivo calabrese si colloca nell'area caratterizzata da un impatto più contenuto, ottenuta rapportando la contrazione stimata del valore aggiunto al numero delle imprese nei settori individuati per regione al fine di una confrontabilità del dato. È quanto emerge da uno studio dell'Istituto Demoskopika che ha stimato il possibile impatto della guerra sul tessuto produttivo per regione relativo al 2022.

## COLDIRETTI E FILIERA ITALIA

### Draghi: bene aiuti, 100mila aziende a rischio crack

Bene gli aiuti contro il caro energia che sta mettendo in ginocchio dal campo alla tavola quasi 100mila aziende della filiera agroalimentare italiana impegnata nel garantire le forniture di cibo e bevande agli italiani.

Serve un intervento immediato che garantisca alle imprese che producono cibo di avere il massimo degli aiuti, anche attraverso l'aumento del credito d'imposta se questa sarà scelta dal Governo.

E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia in

occasione dell'incontro congiunto con il ministro dell'Economia Daniele Franco e con quello dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per illustrare i contenuti del decreto aiuti del Governo con la lettera inviata dal presidente del Consiglio Mario Draghi che ha definito "l'agricoltura fondamentale per la nostra economia ed essenziale per la vita di tutti i cittadini" e "il Governo intende continuare a sostenervi con nuovi interventi a favore di famiglie e imprese, anche per il settore agroalimentare".

Bisogna difendere la sovranità alimentare del Paese e scongiurare il rischio concreto di un crack nazionale - spiegano Coldiretti e Filiera Italia - anche perché si concentrano proprio in questi mesi le produzioni agricole tipiche del Made in Italy e della Dieta Mediterranea con le loro lavorazioni per conserve, succhi e derivati: dagli ortaggi ai legumi, dal vino all'olio, dai salumi e prosciutti Dop ai formaggi, dal latte alla carne fino alla pasta, dalla frutta alle passate di pomodoro usate su tutte le tavole italiane e all'estero.

RENZI ALL'ATTACCO

## "I 5 Stelle bloccano aiuti a famiglie per prendere due voti su 110% e superbonus"

A Napoli per un tour elettorale, parlando con i giornalisti in conferenza stampa, Matteo Renzi ha risposto a domande su un eventuale successo elettorale di Giorgia Meloni (FdI) e sui 5Stelle. "Noi saremo all'opposizione e non voteremo la fiducia a un eventuale governo Meloni" ha precisato il leader di Iv spiegando che "non gri-

diamo al rischio fascismo" ma non votiamo" comunque "la fiducia" ad un eventuale esecutivo capitanato dalla leader di Fratelli d'Italia. Le cose invece cambierebbero qualora a palazzo Chigi ci fosse un esecutivo a guida Draghi: "allora sì, noi votiamo la fiducia" ha ammesso l'ex premier. Quindi l'affondo contro il M5S: "blocca il decreto

Aiuti per prendere due voti" ha sbottato Renzi. "C'è una grande emergenza bollette e nessuno ha il coraggio di dire che il Movimento 5 Stelle sta bloccando gli aiuti alle famiglie e alle imprese e lo fa per prendere due voti sul 110%, sul superbonus" ha concluso il leader di Italia Viva e animatore del Terzo Polo insieme con Carlo Calenda.

**VERSO IL VOTO** I leader di Fratelli d'Italia e Lega all'incontro di Confcommercio

# Scostamento di bilancio: sì o no? Salvini e Meloni divisi sul debito

Salvini e Meloni "divisi" sul bilancio. Da una parte il leader del Carroccio, non contrario all'ipotesi "scostamento", che significherebbe "nuovo debito"; dall'altra la presidente di FdI contraria ad una soluzione del genere perché, secondo lei, i fondi da impiegare contro il "caro bollette" non mancano. L'occasione per il confronto-scontro tra i due esponenti del centrodestra arriva da "Confcommercio incontra", l'evento organizzato dall'associazione dei commercianti per incontrare i principali leader politici impegnati nella campagna elettorale per il voto del 25 settembre. Le risorse "secondo me ci sono" per fare interventi immediati contro l'aumento delle bollette "ma anche di più: per i crediti di imposta e le utenze di sussistenza. Evitando lo scostamento di bilancio, che non è un tema ideologico: sono soldi a debito" ha detto la Meloni. "Noi i debiti li sappiamo fare, sul punto 'non ci siamo mai fatti parlare dietro' - ammette con amara ironia -, però è sempre una scelta dolorosa. Quindi se ci sono altre strade, è sempre meglio



Matteo Salvini

evitarlo". A ruota, ecco l'intervento di Salvini. Creare debito? Sì", non "si può essere contenti se si chiudono 200mila negozi. Dobbiamo avere un paese vivo, rischiamo di non avere più niente" argomenta il senatore lombardo riferendosi allo scostamento di bilancio. Tra i due "litiganti" ha provato ad inserirsi Enrico Letta. In un'intervista a Bresciaoggi, il segretario Dem ha sbottato: "Rischiare grosso, la destra è fatta dagli stessi del 2011. Tremonti, Berlusconi e Meloni portarono il Paese a un millimetro dalla ban-

carotta. E poi sono divisi, su flat tax, scostamento di bilancio, giustizia, riforme. Senza contare Putin". Per l'ex premier: "La posizione di Salvini sulle sanzioni alla Russia sembra una traduzione grossolana dei comunicati di Putin o di Lavrov. Una vergogna per tutto il Paese, ma soprattutto un segnale allarmante. Se Meloni davvero non si riconosce in questa linea chiedi al suo principale alleato di stracciare l'accordo del 2017 tra la Lega e Russia Unita, il partito di Putin. Non lo fa e questo è un fatto", conclude Letta.

**CALENDA SI AFFIDA AI SONDAGGI (E A MARIO DRAGHI)**

## "Noi al 12%, così la Destra non governa"

Carlo Calenda fa professione di ottimismo. Il leader di Azione si dice convinto che il Terzo Polo possa raggiungere il 12% dei consensi. "Ci arriveremo - spiega - perché lo confermano tutti i sondaggi.

Finalmente si è mossa una marea che si è stancata di vedere la politica che continua a dire 'i fascisti, i comunisti' però poi sul rigassificatore, sulla sanità, sull'istruzione non fa niente".

Un governo di compromesso dopo il voto? "Non lo so. Il nostro programma è chiaro" risponde. "Bisogna fare un grande patto nazionale anche di riappacificazione. Se pren-

diamo dal 10 al 12%, la destra non ha la maggioranza e non si può formare un governo di parte e si deve andare a chiedere di rimanere a Draghi. Se no a ottobre piangeremo con lo spread che riparte e la Bce che non può proteggerci come prima". Infine una battuta per i 5Stelle.

"Continuo a pensare che non debbano andare al Governo. Mentre parliamo, tengono bloccati con 400 emendamenti un DL aiuti fondamentale per le famiglie". "I 5S non possono far parte di nessun governo, perché vivono nella cultura del 'no' e dei sussidi" ha concluso.

BERLUSCONI

**"Ce la metterò tutta per convincere i figli... miei"**



Silvio Berlusconi

"Da leader del centrodestra la mia preoccupazione è sempre stata quella di fare sintesi delle sensibilità di tutti, a costo di rinunciare a qualche battaglia identitaria di Forza Italia. Non sempre i miei alleati di allora (penso a Fini ed a Casini) mi hanno ripagato con lo stesso spirito costruttivo: è alle loro resistenze che si deve il fatto che alcune riforme importanti, dalla flat-tax alla giustizia, non siano andate avanti". Lo ha detto Silvio Berlusconi (Fi) a "Il Giornale". "Oggi le differenze ci sono, non siamo un partito unico, ma credo siamo animati tutti dalla volontà di mantenere gli impegni presi con gli Italiani. E papà Silvio ce la metterò tutta per convincere i figli suoi", ha aggiunto.

Ultimo sondaggio, Pagnoncelli per il Corriere della Sera, ultimo in base alla discutibile legge per cui i sondaggi d'ora in poi si possono fare ma non si possono dire. Per il pubblico, per gli elettori d'ora in poi i sondaggi sono per così dire secretati, neanche fossero informazioni "sensibili". Per l'elettorato sui sondaggi d'ora in poi un omissis. Per non turbare l'elettore...I sondaggi comunque da qui al 25 settembre si continueranno a fare, i loro risultati saranno non più comunicati ma sussurrati, in modo semi clandestino. L'ultimo sondaggio per così dire in chiaro dice che nella partita principale non c'è partita.

#### PERCENTUALI E SEGGI

Ovvie esigenze di semplificazione e comprensibili abitudini di comunicazione e comprensione portano a stilare la classifica del consenso elettorale in termini di percentuali di voti raccolti partito per partito. Così facendo si omette, stavolta, la forte differenza tra percentuali di voti ottenute e seggi parlamentari conquistati. Differenza che, se non vista, non dà le esatte proporzioni del risultato in arrivo. La presenza di circa un terzo del totale dei seggi parlamentari assegnati in collegi uninominali (dove il primo prende tutto e non c'è percentuale che valga dal secondo in poi) e il fatto che nei collegi uninominali la Destra ha un candidato/a mentre gli altri ne hanno 3 se no 4 fanno sì che i seggi di questi collegi andranno alla Destra in una percentuale che, a seconda delle stime, varia dal 65 allo 85 per cento. E questo con una Destra tra il 45 e il 50 per cento come percentuale di voti ottenuta.

#### COALIZIONI

C'è chi ha saputo farle e chi no. La Destra ha fatto una



Sopra, Giorgia Meloni. A destra, Enrico Letta



## ULTIMO SONDAGGIO Destra 45,7 - Pd 27,2 non c'è più partita...

coalizione, coalizione che all'ultimo sondaggio fa 45,7 per cento. Forza Italia resiste all'otto per cento. Lega Salvini scivola giù fino al 12,5 per cento, Fratelli d'Italia della Meloni si inerpicia fino al 25,2 per cento. Di contro la mini coalizione intorno al Pd (Letta non ha saputo allestire di meglio e di più) fa il 27,2 per cento. Il Pd ansima al 20,5 per cento, Sinistra Italiana più Verdi staziona al 3,4 per cento, +Europa della Boni-

no arranca al 2,5 per cento, Impegno Civico di Di Maio boccheggia allo 0,8 per cento. Tutti insieme 27,2 con la coalizione di Destra al 45,7: circa 18 punti percentuali di differenza. Distacco che sarà maggiore in termini di seggi. Sul campo principale non c'è partita.

#### IL CAMPO DEGLI ANTI

Nel campo degli anti (anti sistema, anti Draghi, anti Ue, anti più o meno tutto) crescono prestazioni e di-

mensioni del partito del Reddito di Cittadinanza. E' questa l'identità primaria volutamente assunta dal M5S di Conte. Partito del Reddito di Cittadinanza, del Super Bonus e di ogni bonus. Questa identità porta M5S di Conte al 20 per cento circa nel Sud e al 14,5 per cento a livello nazionale. Un trend di successo, considerando che M5S di governo e responsabilità i sondaggi precedenti a lungo lo hanno dato al 10 per

cento o giù di lì. Il rituffo nell'anti sistema e, soprattutto, l'identificazione col Reddito Cittadinanza hanno portato a M5S Conte circa il 4 per cento in più. Sempre nel campo degli anti, Italexit il sondaggio la fissa al 3 per cento, il che non sarebbe pochissima cosa, anzi.

#### NEL CAMPO DEI RIFORMISTI

Lo chiamano Terzo Polo ma secondo sondaggio è ancora di taglia elettorale troppo small per meritare la qualifica "geografica" di polo. Azione di Calenda più Italia Viva di Renzi fanno secondo sondaggio 6,8 per cento. Un risultato che, se fosse, in termini politici varrebbe un sei stiracchiato in pagella o forse un più meritato e meno indulgente cinque e mezzo. In termini di seggi il 6,8 per cento nazionale potrebbe essere un quattro in pagella. Ai riformisti, più o meno immaginari, l'ultimo sondaggio assegna una collocazione da mediocrità, non aurea. D'altra parte una esplicita proposta riformista in Italia, esplicita e non solo mimata e recitata, è sempre stata punita dall'elettorato italiano.

#### A OSAKA 'FORME UNICHE DI CONTINUITÀ NELLO SPAZIO'

### In Giappone esposta per la prima volta la scultura di Umberto Boccioni, simbolo del Futurismo italiano

Per la prima volta in assoluto in Giappone è stata esposta presso il Nakanoshima Museum of Art di Osaka la scultura "Forme uniche di continuità nello spazio", opera iconica del XX secolo, simbolo del Futurismo italiano, realizzata da Umberto Boccioni. L'eccezionale evento si è tenuto nel contesto di una conferenza organizzata dal Consolato Generale d'Italia a Osaka intitolata "Il Movimento Futurista in Italia. Storia di un capolavoro di Umberto Boccioni". La conferenza ha avuto un grande successo di pubblico con la partecipazione di oltre 160 persone, esponenti della

business community locale, del mondo culturale, dei media e della comunità diplomatica. Alberto Dambruoso ha evidenziato la portata rivoluzionaria del movimento Futurista in Italia, i suoi collegamenti con i coevi ambienti artistici giapponesi e fatto un articolato excursus sull'opera di Umberto Boccioni, facente parte della collezione privata di Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona. Nel suo intervento d'apertura, il console generale d'Italia a Osaka, Marco Prencipe, ha sottolineato l'ottima collaborazione del Consolato Generale e dell'Istituto Italiano di Cultura a Osaka con il



Nakanoshima Museum of Art, finalizzata a valorizzare le eccellenze artistiche italiane.

# POLITICAMENTE SCORRETTO

## Vecchi programmi e false promesse...

...Gli errori e gli orrori di una campagna elettorale troppo affrettata. Gli italiani all'estero sono bombardati dalla retorica vuota di dozzine di aspiranti onorevoli e senatori, la maggior parte dei quali non solo non sa di che cosa parla, ma non ha nemmeno la minima idea del lavoro di un parlamentare. Mai come questa volta, invece, l'Italia fuori d'Italia e l'Italia stessa hanno bisogno che siano elette persone con una profonda conoscenza dei talenti e delle esigenze delle comunità che vogliono rappresentare e di come metterli in gioco con risultati concreti. Cominciamo dai programmi: sono pressoché tutti uguali. Si ripetono le stesse "liste della spesa" presentate nel 2006, 2008, 2013, 2018. Nulla è stato risolto. Si è soltanto aggiunta qualche proposta. Ad esempio, il Governo italiano dovrebbe istituire assicurazioni sanitarie all'estero gestite dai proponenti, in particolare uno che ha insediato il Comites nel proprio ufficio imprenditoriale per gestire le sottoscrizioni assicurative, forse con lucro personale? Non si sa mai. Ci si domanda che cosa abbiano fatto i 6 senatori e 12 deputati uscenti, tranne qualche rara eccezione che ben conosciamo: Claudio Micheloni per l'Europa e Fabio Porta in America Latina. Preghiamo i nostri lettori di segnalarcene altri che non riusciamo a ricordare. Ogni ripartizione ha i suoi riti elettorali. In Europa si fa ancora volantinaggio e si organizzano dibattiti in presenza nelle sedi dei partiti. Nelle Americhe si sfruttano le feste di quartiere e le cene dei Club, gli incontri con le associazioni, le discussioni organizzate dai pochi giornali italiani su-



perstiti. Nella mega-ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide si lavora con la rete delle presenze associative di riferimento. Il COVID ci ha insegnato che la comunicazione virtuale elimina le distanze e la necessità di essere fisicamente presenti in loco. Qualcuno ricorre a exploit ridicoli. A Miami, un cartellone issato sopra una chiesa mostra a luci rosse le facce di due candidati di Fdi/FI, che forse cercano di conquistarsi il consenso del quartiere, a prescindere dalla nazionalità dei residenti. La Destra agita la bandiera Mirko Tremaglia e racconta che il "Ministero degli italiani nel mondo è nato per opera di Tremaglia". Il MAIE si accoda. Peccato che nella realtà dei fatti la prima Ministra degli Italiani nel mondo, socialista, sia stata nominata da un Governo di Centrosinistra a guida Andreotti nel 1991, quando Forza Italia e il Maie dovevano ancora essere partoriti dalle menti geniali di Berlusconi e di Ricardo Merlo, come Atena dal cervello di Zeus. Le attività dei tre Ministri senza portafoglio: Boniver, Sergio Berlinguer e Tremaglia (e

non del "Ministero" che non è mai esistito) sono sempre state controllate dal MAE-CI, padre padrone. Il MAIE rilancia: dopo i milioni della cancelleria consolare a Montevideo, promette la riapertura del Consolato di Newark, New Jersey. Anche un bambino di 3 anni sa che non sarà mai riattivato, perché il MAE-CI è in grave affanno per la mancanza di fondi e di personale e non riesce a far fronte all'aumento delle domande di servizi ovunque e all'improvvisabile istituzione di agenzie o sedi consolari nei Paesi "colonizzati" dalla nuova mobilità. Dov'era e cosa faceva il sottosegretario di Stato agli Esteri con delega per gli Italiani nel mondo, Sen. Ricardo Merlo, insediato alla Farnesina, con un ufficio la cui porta girevole era sempre in movimento per accogliere amici, e proponenti di progetti "utili"? Unico successo (o ricatto) la riapertura dell'Ambasciata a Santo Domingo, notoriamente cruciale per l'internazionalizzazione dell'Italia e la protezione dei 6.5 milioni di nostri espatriati. Come avete letto giovedì su GdI, uno dei due protagonisti illuminati

nella notte ha denunciato in un'intervista al Giornale e alla Procura di Roma che "gli elenchi degli italiani residenti in nord e centro America sono pieni di novantenni e centenari... e dietro l'elisir di lunga vita dei nostri connazionali c'è una colossale truffa elettorale", perpetrata, non ci crederete, ma vuole farcelo credere lui, a danno suo personale e dell'INPS! Evidentemente non sa che l'INPS chiede ogni anno ai pensionati di compilare, firmare e autenticare la certificazione della propria permanenza in vita, che raccoglie e controlla. Questo astro nascente della destra estrema, nascosto dietro FI, che forse teme di non essere eletto, sta preparando la foglia di fico indimostrabile della marcia dei centenari organizzati dalle forze del male dei patronati per distruggerlo. Sfortunatamente, gli fa eco la due volte deputata – che gli ha dato la carica di coordinatore di FI in Florida, per poi vederselo passare davanti come capolista – invocando, a plichi già spediti, l'intervento dei Consoli al fine di controllare i "deceduti" e risanare l'AIRE. Forse non ricorda che i Consolati mandano i dati dei loro schedari ai Comuni di origine degli emigrati, che li registrano. L'Art. 5, comma 1, della legge 459, 27/12/2001, Norme sull'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, recita infatti: "Il Governo, mediante unificazione dei dati dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero e degli schedari consolari, provvede a realizzare l'elenco aggiornato dei cittadini italiani all'estero, finalizzato alla predisposizione delle liste elettorali", a opera del Ministero dell'Interno. Le follie non mancano

nemmeno dall'altra parte, dove abbondano gli eligendi con pedigree pluri-universitario che, secondo loro, li qualificerebbe non soltanto allo scranno parlamentare, ma anche a posizioni di potere per la riorganizzazione dell'Italia a immagine e somiglianza della Nazione in cui abitano. Niente male come augurio a se stessi: il passaggio immediato da attuali consulenti alle cariche contemporanee di Ministro delle Finanze, dell'Economia e dello Sviluppo, del Fabbisogno Energetico, della Scuola, dell'Università e della ricerca, con grandi risparmi per le casse dello Stato. Vien da ridere, per non dire da piangere. Lo zuccherino finale all'arsenico è rappresentato da uno strisciante risorgere di vetero femminismo, non quello che circa 60 anni fa portò generazioni di donne a proteste furiose per vincere, sia detto a loro gloria, alcune battaglie fondamentali per tutti: la liberazione sessuale, il divorzio, il diritto all'aborto. Quei successi, però, fecero perdere di vista la strada verso la concreta applicazione dell'Art. 3 della Costituzione che sancisce: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso...". La battaglia per la parità non si conquista con le urla, ma con l'elezione di donne preparate al Parlamento, dove possono presentare progetti di legge e farli approvare. Ma le strida scomposte di una manciata di tuttologhe, onnipresenti e dotate di scienza infusa, ha fatto diminuire le candidature femminili nella maggior parte dei partiti. E questo, ahinoi, è quanto, per ora!

CARLO CATTANEO (1801-1869)

IL SUD SI ARROCCA E SI UNISCE A DIFESA DELL'ASSEGNO DI STATO

# Il Reddito di cittadinanza tiene a galla Conte e M5S

Reddito di Cittadinanza, Giorgia Meloni era partita in gruppo, è rimasta quasi sola. Fratelli d'Italia ha in programma l'eliminazione del Reddito di Cittadinanza in quanto tale e cioè circa 10 miliardi l'anno di sussidi e spesa pubblica che, fatti alla mano, non servono a creare posti di lavoro e sono distribuiti con criteri discutibili e regole permeabili a cittadini e famiglie in stato di reale povertà e indigenza e anche a cittadini e famiglie che ne usufruiscono come integrazione al reddito principale, quest'ultimo a nero. Giorgia Meloni ha detto: con questi 10 miliardi facciamoci altro, altro di più utile gusto. Con lei all'inizio erano Salvini e Berlusconi e su questo punto u po', solo un po', anche un po' di Pd. Ora con Giorgia Meloni sul Reddito di Cittadinanza è rimasto un po' il due Calenda-Renzi.

Tutti gli altri "l'hanno rimasta sola", per dirla come Gasman in notissima sequenza di notissimo film.

## REDDITO DI CITTADINANZA PAGA

I principi di buon governo e le idee di retto amministrare sono una cosa, i voti da acchiappare un'altra. E la seconda cosa val ben di più della prima. Così Berlusconi e Salvini hanno guardato i sondaggi elettorali.

E questi dicono che al Sud d'Italia il vasto popolo del Reddito di Cittadinanza (percepito al Sud in ragione del doppio se non del triplo rispetto al Centro e al Nord d'Italia) si arrocca e si unisce a difesa dell'assegno di Stato a fine mese. Sondaggi dicono, fotografano che Reddito di Cittadinanza al Sud tiene a galla M5S di Conte. L'elettorato non sta tanto a guardare come

ad esempio lo stesso M5S di Conte, insieme non a caso con i fuoriusciti da M5S che si sono dati a suo tempo il nome "Alternativa c'è", in queste ore stia bloccando il Decreto Aiuti per la crisi energetica e quindi i fondi e gli aiuti per le imprese e l'economia tutta. D'altra parte M5S e Alternativa fratelli politici separati ma in via di reciproca pacificazione perché bloccano il Decreto in Parlamento? Perché vogliono bonus 110 per cento esteso che più non si può e cancellazione della stessa idea un prof possa avere aumenti di stipendio per merito.

Piena coerenza con l'identificazione in campagna elettorale M5S-Reddito di Cittadinanza. Identificazione che al Sud funziona. Funziona tanto bene da portate M5S di Conte da un risicato 10 per cento ad un abbondante 12 per cento a livello nazionale. Berlusco-



ni e Salvini hanno guardato e sono passati dall'abolizione del Reddito di Cittadinanza alla sua rielaborazione, aggiustamento, miglioramento... Sinistra Italiana di Fratoianni non tocchate il Reddito di Cittadinanza, nei suoi sogni ce n'è uno "suo", ma quello M5S va bene. Bonelli-Verdi non si occupa di questi particolari al fronte del pianeta che piange. E il Pd, dopo averci girato intorno, ha deciso che dal Reddito di Cittadinanza meglio girare alla larga, la parola d'ordine, volutamente reticente, è "rimodulazione".

## SE CE L'HANNO FATTA I TASSISTI A NON ESSER TOCCATI...

Figurarsi se non ce la fa il Reddito di Cittadinanza a

non essere alla fine toccato. In fondo alla fine ce la fanno tutti. Ce l'hanno fatta le società in house, cioè le società di servizi in mano pubblica, soprattutto Comuni e Regioni, a non essere toccate dalla concorrenza. Ce l'hanno fatta i sindacati di Ita a non essere la società davvero privatizzata. Ce la stanno facendo ancora una volta i balneari a stare come stanno. Reddito di Cittadinanza paga in voti, Reddito di Cittadinanza supporto vitale per M5S di Conte. Reddito di Cittadinanza si è messo al riparo, alla fine anche Giorgia Meloni dovrà farsene una ragione: anche se inutile e storto, Redditi di Cittadinanza non si abbatte e non si cambia.

ALESSANDRO CAMILLI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Le due guerre

(...) umano è importante tanto quanto quello tecnologico. Dall'altro, è a tutti gli effetti un conflitto dei tempi della globalizzazione, nel quale vengono usate come armi le materie prime, l'energia, i legami economici e le alleanze geopolitiche, con contorno di fake news che sono la continuazione della guerra in corso.

Il punto è riuscire a interpretare l'interazione tra queste due modalità, così da capire il reale andamento del conflitto. Al momento, per l'Europa si sono rivelati più pesanti l'aumento del costo dell'energia e le difficoltà di approvvigionamento di fertilizzanti agricoli che la fuga degli ucraini: si pensava si sarebbero rovesciati sull'Unione Europea a decine di milioni, invece i profughi ucraini, numerosi soprattutto nella prima fase del conflitto, sono stati assorbiti sen-

za grossi problemi e non si prospettano altri arrivi massicci. L'arma in assoluto più efficace nelle mani della Russia di Putin è stata finora il metano. Grazie ai gasdotti Mosca ha potuto finanziare il proprio sforzo bellico senza collassare, grazie ai prezzi cresciuti esponenzialmente e ai pagamenti puntuali da parte della stessa Europa che sta rifornendo gli ucraini di armi moderne. Nei primi sei mesi del conflitto i paesi UE hanno versato alla Russia 85 miliardi di euro a saldo della fattura energetica. Il 70% della spesa bellica russa secondo fonti autorevoli. Ora da parte russa arriva la minaccia di una sospensione totale del rifornimento di gas. La svolta può indicare due cose: o che il conflitto sta andando molto male per Putin, ridotto a usare un'arma estrema (e a doppio taglio) per far sì che all'Ucraina venga meno il sostegno europeo; oppure l'esatto contrario,

e cioè che la Russia, diversificando il suo parco clienti e guardando soprattutto a Cina e India, si sarebbe messa nelle condizioni di poter minacciare il blocco all'Europa senza pagarne le conseguenze. Gli esperti propendono per la prima ipotesi, essendo innegabile che, dopo 7 mesi di conflitto, le armate di Mosca non sono riuscite a mettere in sicurezza nemmeno le due province del Donbass, obiettivo primario dell'invasione, e men che meno sono riuscite a piegare l'esercito o il popolo ucraino. Perché, alla fine, un conflitto viene deciso dalle armi. E le azioni sul campo, per quanto "noventesche", restano quelle dirimenti, anche se da noi si dibatte solo della sicurezza delle centrali nucleari e del mercato energetico, mentre dell'aspetto puramente militare della guerra non si parla quasi più.

Dissipate le polemiche, spenti i riflettori orientati dalle centrali della di-

sinformazione, conterà vedere se, sul campo, la Russia sarà stata in grado di strappare o no un pezzo di territorio a uno Stato sulla carta molto più debole militarmente. Su questo verrà giudicato nel suo paese Vladimir Putin. Conterà solo se su quel pezzo di Ucraina sventolerà la bandiera gialloblu di Kiev oppure quella rossa blu e bianca di Mosca. Tutto il resto scomparirà. O quasi, perché a noi resterà l'ennesimo avvertimento sul fatto che la transizione energetica è urgente per motivi non solo ambientali ma anche strategici, e che la globalizzazione va rivista, tornando a tutelare i settori strategici e accorciando le filiere. Lezione che però avremmo già dovuto imparare dalla pandemia. Davanti al concentrato di eventi epocali che negli ultimi tre anni hanno colpito il mondo, una sola cosa non si può fare: tirare a campare.

ALFREDO LUÍS SOMOZA

Due milioni e mezzo di deportati. Il vice ambasciatore ucraino presso le Nazioni Unite, Khrystyna Hayovyshyn, ha detto al Consiglio di sicurezza dell'Onu che migliaia di cittadini ucraini sono stati deportati con la forza dalla Russia in "regioni isolate e depresse della Siberia e dell'estremo oriente". Hayovyshyn ha quantificato in 2,5 milioni di persone i deportati ucraini, inclusi 38.000 bambini.

#### L'AREA GRIGIA

Il rappresentante di Kiev all'Onu ha aggiunto che gli ucraini costretti a recarsi in Russia o nel territorio controllato da Mosca vengono uccisi e torturati. I cittadini ucraini vengono terrorizzati con il pretesto di una ricerca di persone "pericolose" da parte delle autorità russe, ha detto la Hayovyshyn. Coloro che hanno opinioni politiche diverse o sono affiliati al governo o ai media ucraini

#### UN RAPPORTO DI 71 PAGINE ALLE NAZIONI UNITE

# I deportati in Siberia, Putin "trasloca" 2 milioni e mezzo di ucraini in Russia



scompaiono in un'area grigia e i bambini vengono strappati dalle braccia dei genitori, ha dichiarato il rappresentante dell'Ucraina al Consiglio di sicurezza.

#### IL RAPPORTO HRW

Con un rapporto di 71 pagine pubblicato nei giorni scorsi, Human Rights Watch ha documentato gli screening di sicurezza obbligatori (filtrazio-

ni) e i trasferimenti forzati dei civili ucraini verso la Russia o nelle aree occupate da Mosca, ricordando che questi trasferimenti costituiscono crimini di guerra e potenziali crimini

contro l'umanità. L'organizzazione non governativa ha avanzato le accuse dopo aver ascoltato le parole di decine di persone fuggite dai combattimenti nelle aree di Mariupol o Kharkiv, nel sud e nell'est dell'Ucraina, invase dalle truppe russe e dai separatisti. Secondo le testimonianze, "molti di quelli sfollati verso la Russia stavano fuggendo dalla città portuale assediata di Mariupol". Sebbene il numero totale di civili ucraini trasferiti in Russia "rimanga incerto", spiega l'organizzazione, "molti sono stati sfollati e trasportati in un modo e in un contesto che li rende trasferimenti illegali forzati".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Geografia del voto

(...) fragili del Paese si apprestano ad esprimere un voto di dissenso all'azione del governo Draghi.

I benefici del PNRR sono ancora difficili da percepire per quelle aree rurali che hanno alle spalle profondi tagli sulla spesa in conto di capitale dello Stato, inoltre il governo ha complessivamente vigilato poco sul coordinamento tra gli enti locali che implementerà progetti e strategie di sviluppo territoriale e questo avrà conseguenze negative sulle indicazioni di voto che gli amministratori locali consiglieranno ai propri concittadini. Assenza di welfare, distanza dai centri del potere economico e politico e carenza di politiche forti per l'impiego sono i principali fattori che polarizzeranno il voto dei territori fragili verso la coalizione di centrodestra e, in parte, sul Movimento 5 Stelle al Sud Italia.

Le simulazioni di voto di YouTrend - Cattaneo Zanetto & Co sui collegi uninominali catturano il divario città-provincia, che riflette proprio questa geografia dell'elettorato. Il centrosinistra, esprimendo un voto

prettamente urbano o regionalmente consolidato, polarizza consenso in Toscana, parti di Emilia-Romagna e Marche e si contende i collegi delle grandi città (Roma, Milano, Torino, Napoli, Bari, Trieste eccetera). Al contrario, il centrodestra convoglia il proprio elettorato nella media Pianura Padana, nelle aree alpine e appenniniche, in Sicilia e in alcune porzioni di Puglia e Calabria.

Esattamente come avvenuto mesi fa al primo turno delle elezioni francesi, con il netto aumento dei voti di Le Pen, Zemmour e Dupont Aignan nelle province colpite da profondi fenomeni di deindustrializzazione e "trappola dello sviluppo intermedio", il voto rurale sembra premiare i partiti conservatori. In questo senso, la mancata alleanza tra Partito Democratico e Movimento 5 Stelle ha arrestato quel tentativo di compattare l'agenda sociale progressista che poteva invece raccogliere la maggioranza dell'elettorato di ampie frange del Meridione.

Infatti, nonostante Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia propongano una ricetta che apparentemente guarda allo status quo del Paese (pensioni

più alte, flat tax, controllo migratorio, abolizione del Reddito di Cittadinanza), gli stessi partiti si fanno promotori di forti radicamenti territoriali identitari, di una cultura locale che "sulla carta" sembra rilanciare le aree rurali e montane dimenticate dalla globalizzazione ma nei fatti alimenta solo il malessere di quei luoghi. Il voto francese, così come quello della Brexit prima, rimarcano la necessità di dare prospettive di lungo periodo ai territori fragili del Paese. In assenza di questo, le province italiane si arroccano in un conservatorismo che non aiuterà ad arginare la disaffezione verso aree interne, borghi e periferie.

In particolare, i giovani delle aree interne tendono a subire proprio questa mancanza di prospettiva, scegliendo di abbandonare il territorio e generando un ulteriore divario intergenerazionale. Per questa ragione credo che una delle maggiori sfide per la coalizione del Partito Democratico debba essere quella di investire le proprie energie nelle aree rurali e montane italiane, ma per farlo è necessario avere una posizione chiara sul rafforzamento della macchina

dello Stato, l'unico attore in grado di mettere davvero in campo politiche pubbliche di lungo periodo per un rilancio strutturale dei territori fragili. Sebbene lo scenario sia ancora mutevole, un ribilanciamento dei rapporti tra il centrodestra e la coalizione guidata dal Partito Democratico potrebbe avvenire soltanto se quest'ultima riuscisse a drenare una significativa parte del consenso nelle aree rurali e montane da un alto, e a polarizzare la maggioranza del voto moderato sulle grandi aree urbane dall'altro, in altre parole, riuscendo a rovesciare l'assetto di quei collegi uninominali che rappresenteranno 1/3 del Parlamento.

Infine, nonostante in termini generali la dinamica del voto tenda a far convergere il consenso elettorale sui partiti maggiori, facendo quindi diminuire la fiducia verso i partiti di centro parallelamente all'avvicinarsi del 25 settembre, il voto rurale risulta oggi sempre più indirizzato da proposte politiche radicali e per essere raccolto necessita di una narrazione nella quale il "buongoverno" non basta.

ALBERTO BORTOLOTTI

DAL 1966 L'ATENEIO HA UN CENTRO STUDI NELL CITTÀ TOSCANA

# Florida State University, quasi mezzo secolo di storia e amore per Firenze

Dopo la ristrutturazione di Palazzo Bagnesi, che accoglie gli studenti americani, recentemente è stato anche inaugurato un grande murale opera dell'artista Michael Rosato. "Volevo creare qualcosa che avesse molto simbolismo - ha spiegato - su due luoghi e sul collegamento che esiste: la città italiana e Tallahassee, sede dell'ateneo"

di SANDRA ECHENIQUE

Nel cuore di Firenze, in via Neri, si sente parlare soprattutto inglese. Studenti che si alternano e si avvicinano all'interno di Palazzo Bagnesi, la sede italiana della Florida State University. L'ateneo di Tallahassee, capitale della Florida, è una università pubblica di ricerca, fondata nel 1851, non c'è istituzione superiore nello stato che abbia mantenuto la propria sede più a lungo nello stesso posto. Ha anche quattro centri studi permanenti in Gran Bretagna a Londra, Spagna a Valencia, Panama City e infine in Italia appunto a Firenze. Ed infatti FSU è molto conosciuta, rinomata e apprezzata per le opzioni di studio che offre all'estero. E notoriamente sono numerosi gli studenti americani che studiano fuori dai confini della loro nazione, con l'Italia che rappresenta la seconda meta dopo la Gran Bretagna. E a Firenze, recentemente, in seguito ai lavori di restauro ai quali è stato sottoposto Palazzo Bagnesi, il ritorno poi a una quasi normalità dopo il periodo della pandemia, FSU ha voluto raccogliere studenti, docenti, rappresentanti degli Stati Uniti come della amministrazione di Firenze, per l'inaugurazione di un enorme murale, situato nel cortile del centro studi. L'opera poi è stata realizzata da un ex studente della FSU,



Michael Rosato che proprio in quei luoghi, era il 1981, aveva anche lui studiato. Si è trattato così di un insieme di eventi che hanno voluto celebrare la FSU in Italia, una storia lunga quasi mezzo secolo visti che gli avvisi risalgono al 1966, un anno tragico per la città, la tristemente famosa alluvione, che vide protagonisti anche gli studenti dell'università della Florida. In quei giorni terribili infatti, invece di sciogliere il programma, all'unanimità decisero, al termine di una votazione, di rimanere a Firenze per aiutare i fiorentini. Diventarono poi, assieme a tanti altri studenti provenienti da altre parti dell'Italia e del mondo gli 'Angeli del fango', espressione che poi fu usata per accogliere le tante persone, soprattutto giovani, che furono di straordinario aiuto per affrontare l'emergenza successiva all'alluvione. La locuzione 'Angeli del fango' fu utilizzata per primo dal giornalista fiorentino Giovanni Grazzini in un articolo pubblicato dal Corriere della Sera. Così in un certo modo si può affermare che anche la FSU ha scritto una piccola, significativa storia nella città di Firenze, diventando nel tempo uno dei punti di riferimento dell'istruzione americana in Italia. Così, anche per tutto il passato, l'inaugurazione del murale ha rappresentato un momento importante.

**GENTE d'Italia**

Gruppo Editoriale Porps Inc.  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**CONDIRETTORE**

Roberto Zanni

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

Michael Rosato, l'autore del murale, è un artista conosciuto, una delle sue opere, dipinta per l'Harriet Tubman Museum and Educational Center di Cambridge nel Maryland, e siamo al 2019, ha ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo anche attraverso i social. "Alla FSU Firenze - ha spiegato Rosato - volevo creare una storia che avesse molto simbolismo, non necessariamente sulle persone, ma su due luoghi e sul collegamento che hanno e sulle esperienze condivise avute dalla persone. Ognuno di questi posti, Firenze in Italia e Tallahassee in Florida ha una storia da raccontare".

# "Bosco" in Italia, il percorso inverso di una storia di emigrazione iniziata un secolo fa

di MATTEO FORCINITI

All'inizio del novecento la famiglia Menoni partì da un piccolo paese della Lunigiana toscana per scappare dalla prima guerra mondiale e dalla fame portando con sé tanti ricordi. Erano tantissime, all'epoca, le famiglie di questa zona che decisero di abbandonare i propri paesi rimasti poi vuoti per cercare fortuna in America. Alcuni arrivarono in Uruguay, a Salto. È qui che nacque Orlando, il nonno di Alicia Cano, una giovane regista che a questi ricordi familiari ha dedicato lo splendido documentario "Bosco" candidato al premio Goya dopo il grande successo ottenuto. Un secolo dopo il viaggio della speranza della famiglia Menoni, in questi giorni Alicia ha effettuato il percorso inverso riuscendo a portare il film in Italia con diverse presentazioni tra la Puglia e la Toscana per poi proseguire il tour in Spagna. Un ritorno senz'altro estremamente simbolico in Italia fortemente voluto e segnato dalle forti emozioni come ha raccontato la regista che

Le prime presentazioni in Toscana tra i luoghi dove è stato girato il documentario che racconta i ricordi di un emigrato in Uruguay



aspettava da tempo questa occasione.

Il tour è iniziato il 30 agosto a Lecce con una proiezione presso il Museo Castromediano ed è poi proseguito nella zona dove è ambientato il documentario: Bosco di Rossano è infatti un piccolo villaggio del comune di Zeri in provincia di Massa Car-

rara dove oggi sono rimasti a vivere soltanto una decina di persone circondate da una natura incontaminata che ha invaso quasi tutto. Assieme alle sue protagoniste, "Bosco" è stato proiettato nelle diverse frazioni che compongono questo ampio comune dove sono seguiti dibattiti con la regista:

nei giorni scorsi Adelano, Castoglio e Patigno hanno vissuto serate davvero indimenticabili.

Co-prodotto tra Uruguay e Italia da Mutante Cine e My-

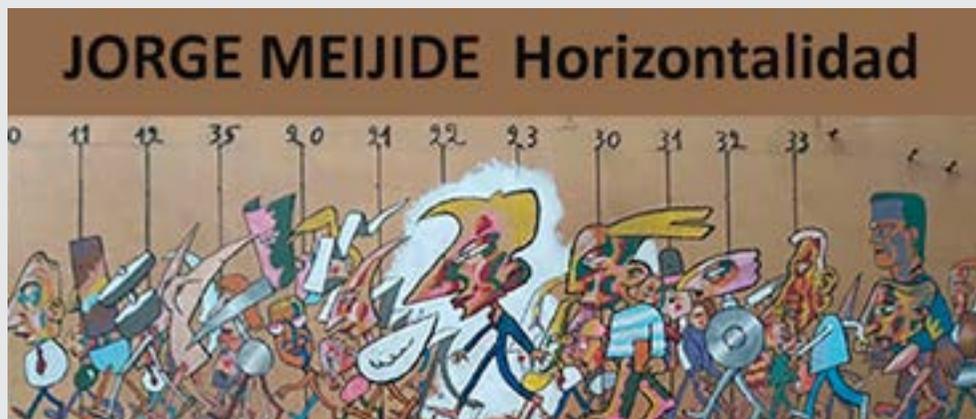
BoscoWas, "Bosco" è il frutto di 13 anni di lavoro della regista in un viaggio intimo alla scoperta delle proprie radici tra il protagonista -il nonno Orlando, scomparso nel 2020 a 103 anni- e questo piccolo paesino al confine con la Liguria sospeso nel tempo. Tutto quello che il nonno Orlando è riuscito a trasmettere alla nipote era frutto della fantasia e dell'immaginazione proprio come delle favole dato che lui nel paesino della famiglia non c'era mai stato.

Il film era stato presentato per la prima volta nel 2020 in Olanda all'IDFA, il più grande festival di documentari al mondo. Da allora ha ricevuto diversi riconoscimenti tra l'Europa e il Sud America: in Italia ha ricevuto il premio speciale della giuria al Festival dei Popoli ed ha ottenuto il titolo di miglior film al Nuovi Mondi Festival e al Fluvione Film Festival nella sezione Appennino Doc. In Uruguay ha ottenuto un successo straordinario con numeri in continua crescita: si trova nei cinema da ben 14 settimane consecutive -un'anomalia per gli standard locali- e fino ad ora ha ricevuto 18mila spettatori.

VIERNES 9 DE SETIEMBRE DE 2022

## Muestra presencial en la Universidad Nacional de La Matanza

Espacio de Arte Pérez Celis - Moreno 1623  
CONGRESO - C.A.B.A.  
Presentada por el MIG - Museo de la Ilustración Gráfica  
Inauguración: Viernes 9 de setiembre de 2022 - 18 horas.  
Hasta el 7 de octubre de 2022  
Horario Lunes a viernes de 8 a 22 horas.



A giugno la Turchia ha formalmente cambiato il proprio nome internazionale da 'Turkey' a 'Türkiye' per via della sfortunata coincidenza con la parola inglese 'turkey' - tacchino - un termine usato gergalmente negli Usa anche per descrivere una persona inetta e inutile e nel Regno Unito per indicare un progetto disastroso, come un film che 'muore' al botteghino.

Dato che, in Occidente, solo i conoscitori delle lingue germaniche sono in grado di operare la necessaria 'modificazione metafonetica' per pronunciare la "u" con l'umlaut, la reazione internazionale al cambiamento è stata di sostanziale indifferenza.

Qualcosa del genere è successo—qualche mese prima, a febbraio—con la decisione del Governo thailandese di cambiare il nome della capitale del Paese, Bangkok. Ora si chiama, formalmente, Krung Thep Maha Nakhon, che in lingua thai significa-

## LA CURIOSITÀ

# Il nuovo nome di Bangkok è "Krung Thep Maha Nakhon"



rebbe "la città degli angeli", come—seppure in maniera più succinta—la città californiana di Los Angeles. Siccome potrebbe voler-

ci del tempo prima che il resto del mondo riesca ad adeguarsi alla novità, per ora è ancora accettabile appendere tra parentesi

il vecchio nome della metropoli—così, Krung Thep Maha Nakhon (Bangkok)—per semplificare la transizione...

Scelte del genere più spesso rispecchiano radicali spostamenti di potere: come 'Costantinopoli'—già 'Bisanzio'—che divenne 'Istanbul' dopo la conquista ottomana, o la 'Nieuw Amsterdam' olandese che diventò 'New York' con il passaggio sotto il controllo inglese, oppure 'Saigon', trasformata in 'Città di Ho Chi Minh' dopo la conquista da parte dei Viet Cong. Lo stesso meccanismo potrebbe controllare anche i nomi di intere nazioni, un fenomeno riccamente presente nel secolo scorso, specialmente con il collasso

del sistema coloniale europeo. Così, il 'Congo Belga'—passando per 'Zaire'—è diventato la 'Repubblica Democratica del Congo' e gli ex-territori britannici di 'Birmania', 'Rhodesia' e 'Ceylon' oggi sono rispettivamente 'Myanmar', 'Zimbabwe' e 'Sri Lanka'.

Un caso a parte riguarda la Kampuchea/Cambodia, o Cambogia per gli italiani. Dal 1953 al 1970 il paese venne chiamato 'Regno di Cambogia'; poi, tra il 1970 e il 1975, divenne la 'Repubblica Khmer', per diventare, sotto Pol Pot—1975-1979—'Kampuchea Democratica'. Poi, ci fu un po' di confusione prima dell'arrivo dell'Autorità di Transizione Onu, quando—tra il 1989 e il 1993—il Paese venne provvisoriamente denominato 'Stato di Cambogia'. Finalmente, dopo la restaurazione della monarchia nel 1993, è tornato a essere il 'Regno di Cambogia'... Tanta storia e tanta violenza per tornare al punto di partenza.

## La crisi energetica dell'Italia dei "no"

(...) a tutto", no alle trivelle, no ai gasdotti, no ai rigassificatori, no ai termovalorizzatori e ai biodigestori, no al nucleare di nuova generazione, no persino ai parchi eolici, fotovoltaici e geotermici è corresponsabile delle problematiche accentuate, nell'ultimo anno, dal contesto globale e dalla tempesta della guerra in Ucraina. L'Italia del "no" è rappresentata dal populismo ecologista e dai comitati di cittadini affetti dalla sindrome del Nimby (Not in My Back Yard: non nel mio cortile) e da diverse forze politiche appartenenti agli ambienti progressisti (senza sottovalutare le recenti posizioni assunte da alcuni partiti locali di destra in merito a progetti strategici e di interesse nazionale) che, non volendo perdere consenso elettorale, decidono di non approvare progetti o di posticiparli a mandati futuri. Un movimento trasversale del "no" capace di esercitare un potere di influenza sull'opinione pubblica

prospettando solo disastri ambientali e danni alla salute causati inverosimilmente dalle migliori tecnologie innovative presenti nel mercato e di ridurre il nostro Paese nell'Italietta. Il primo esempio è legato al costoso disastro sul gas di cui si sono rese, in tempi diversi, responsabili molte forze politiche attorno alla pressione esercitata dai grillini prima e dopo l'ascesa al governo. In particolare, il governo gialloverde Conte I con il placet del partner di governo di allora, la Lega, decise di ridurre fortemente le capacità estrattive nel Mare Adriatico e in quello ionico. Decisione ripetuta con il governo Conte II a trazione M5s e Pd e confermata dal governo Draghi. Quest'ultimo esecutivo ha, poco prima dell'invasione russa dell'Ucraina, dato il via libera definitivo al Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee preparato dai governi Conte. I 20 miliardi di metri cubi di gas naturale (sotto i mari ita-

liani) degli anni Novanta sono ormai un lontano ricordo. Oggi, registriamo una produzione nazionale di circa 900 milioni di metri cubi. Eppure, sotto i fondali marini italiani — secondo i dati del Ministero della Transizione ecologica — giacciono riserve per oltre 90 miliardi di metri cubi di metano a basso costo. L'estrazione, infatti, costa 5 centesimi al metro cubo, mentre ci piace pagarlo tra i 50 e i 70 centesimi se lo importiamo dall'estero. E i rigassificatori? Attualmente in Italia sono in funzione 3 impianti di questo genere tra Panigaglia, Livorno e Porto Viro (per una capacità di stoccaggio molto limitata), che servono a riportare il gas naturale dallo stato liquido a quello gassoso, che lo rende utilizzabile come fonte energetica sul suolo terrestre. Queste infrastrutture giocano un ruolo sempre più importante nella strategia energetica del governo (e ci auguriamo con il prossimo che verrà) per interrompere la dipendenza dal gas russo. In base al nuovo piano di ampliamento dei rigassificatori,

al largo di Piombino e Ravenna si dovranno installare due nuove navi. In particolare, il progetto toscano (che consentirebbe l'importazione di 5 miliardi di metri cubi all'anno) è stato oggetto di una protesta trasversale che coinvolge la cittadinanza locale, le associazioni pseudo ambientaliste e le forze politiche di destra e di sinistra. E intanto le bollette continuano a schizzare. Il secondo esempio riguarda il nucleare. Una fonte energetica pulita, sicura e abbondante in grado di contribuire concretamente alla decarbonizzazione dell'economia e al relativo raggiungimento dell'obiettivo globale "zero emissioni Co2": sono operative 441 centrali nel mondo e altre 54 sono in costruzione. Il nucleare non significa solo energia per l'industria, per le abitazioni, per i trasporti. Il suo impiego è possibile in campi diversi: dalla diagnosi e cura delle grandi malattie all'utilizzo in agricoltura e nell'industria. Tanti benefici per l'umanità. Purtroppo, l'opinione pubblica italiana è disinformata e confonde

di JAMES HANSEN

El ministro de Relaciones Exteriores, Francisco Bustillo, mantuvo un encuentro este 8 de setiembre en Berlín con la ministra de Asuntos Exteriores de Alemania, Annalena Baerbock.

Finalizada la reunión, en conferencia de prensa, subrayaron las buenas relaciones entre el Mercosur y la Unión Europea, así como las bilaterales entre ambas naciones. El jerarca expresó que la actual coyuntura internacional representa una oportunidad para un acuerdo entre los bloques. Bustillo resaltó que el momento particular que transita el mundo encuentra a Uruguay y Alemania trabajando por la paz. Dijo que en la reunión dialogaron acerca de las preocupaciones de ambos países en relación a la temática ambiental y la utilización del hidrógeno verde como alternativa energética. Asimismo, señaló que las dos

## GIRA EUROPEA

# Bustillo en Alemania afirmó que "es venturoso lo que nos espera trabajando juntos"



Francisco Bustillo

naciones son un ejemplo en cuanto al tratamiento de los problemas referidos al cambio climático, con

énfasis en las futuras generaciones. "Tenemos la obligación de entregarles un mundo mejor que el que

heredamos", reflexionó.

En tanto, la ministra alemana Baerbock manifestó que, a pesar de la distancia, existen preocupaciones comunes en torno a diferentes temas. En ese sentido, destacó la postura de Uruguay de condena frente a la guerra en Ucrania.

Mencionó que su país podría tomar la experiencia uruguaya en lo referente a la transición energética que implica que más del 90% de la producción se origine con base en recursos renovables. Añadió que esta política permite visualizar alternativas para afrontar la crisis actual. Al respecto, aseguró que Alemania pla-

nifica ampliar su colaboración en ese sector, en especial, mediante estrategias con el hidrógeno verde.

Asimismo, señaló el manejo del cannabis por el Estado uruguayo. También anunció que su país planifica fortalecer y ampliar las relaciones con América Latina, sobre todo, en el plano económico.

Bustillo visitó Europa en misión oficial como parte de las negociaciones para la ratificación final del acuerdo entre el Mercosur y la Unión Europea, en el marco del ejercicio de la presidencia pro tempore del bloque americano por parte de Uruguay.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

tossicità con radioattività o pensa che le scorie siano diverse dai rifiuti. E lo Stato? Continua a comprare l'energia nucleare prodotta a pochi chilometri dal confine (Francia, Svizzera e Slovenia). L'Italia, con le sue quattro centrali nucleari, ha generato energia per quasi trent'anni, dal 1963 al 1990, quando ha smesso di farlo per rispettare l'esito del referendum popolare del 1987 (l'anno dopo il disastro di Chernobyl). Nel 1986 il nostro Paese produceva 9 terawattora grazie all'energia nucleare. Molto meno dei 254 twh prodotti in Francia nello stesso periodo. Recentemente, il Paese transalpino ha presentato un grande piano di investimenti da 52 miliardi di euro per ammodernare buona parte dei suoi 56 reattori nucleari e il suo popolo non contesta, non fa le rivoluzioni ed è ben consapevole dell'importanza strategica di questa fonte anche ai fini del rafforzamento dell'autonomia e della sovranità energetica. Nel 2008 ci fu il tentativo del governo Berlusconi di riprendere la discus-

sione su un ritorno al nucleare. Ma il disastro di Fukushima (provocato dal maremoto) del marzo 2011 cancellò le speranze della classe imprenditoriale e di una parte politica favorevole al ricorso dell'atomo: il referendum indetto nei mesi successivi confermò l'esito del 1987. Insomma, l'aumento eccessivo dei prezzi del gas di questi mesi e la crisi geopolitica in Ucraina ci obbligano a rivedere il nostro mix energetico e i pregiudizi sul nucleare quale fonte considerata strategica dalle istituzioni europee al punto da inserirla nella tassonomia verde ai fini dei finanziamenti sostenibili. Il tema del nucleare è al centro di questa inaspettata e calda campagna elettorale per l'elezione di 600 rappresentanti del popolo italiano: Lega, Forza Italia, Azione-Iv e Fratelli d'Italia (più timida) sostengono la ricerca, la progettazione e l'ingegneria proponendo impianti nuovi, piccoli e ancora più sicuri. Staremo a vedere se il nucleare sarà un ritorno al futuro. Altro fatto preoccupante è il mancato cambio di passo nella cresci-

ta delle fonti rinnovabili soprattutto con riferimento ai parchi eolici e fotovoltaici di grandi dimensioni. Diversi ostacoli normativi (e non) quali il numero eccessivo di autorizzazioni, i tempi (anche se sono stati ridotti alla luce dei recenti decreti "semplificazioni"), la molteplicità di enti coinvolti nel processo di permitting, il conflitto tra diversi interessi pubblici (ad esempio, difesa dell'ambiente, paesaggistica e dei beni culturali) e le proteste di comitati di cittadini e le contrarietà agli impianti stessi di rappresentanti politici locali ne limitano la crescita e la capacità di installazione. Un Far West. Questi sono alcuni esempi che riassumono le scelte sbagliate e irresponsabili di buona parte della nostra classe politica (per tirare a campare), la burocrazia, l'inconsapevolezza dei cittadini, i danni economici e sociali del Paese provocati dal movimento ambientalista del "No" ancorato a posizioni kafkiane sulla base di un pregiudizio ideologico verso tutto ciò che è progresso, industria e innovazione

tecnologica. Chi si oppone a tutte le infrastrutture sostenibili, innovative e funzionali al raggiungimento dell'autonomia energetica del Paese, non potrà mai pensare di ricevere occasioni di sviluppo e di crescita nel territorio. Penso alle città più pulite, efficienti e attrattive, al mercato del lavoro più dinamico e di qualità attraverso le competenze medio-alte della green economy, alle bollette di luce e gas molto più leggere (è indubbio che queste ultime potranno essere favorite anche dalla revisione dei meccanismi di pricing energetico per permettere ai costi di generazione da fonti rinnovabili di incidere maggiormente sul costo dell'elettricità ovvero sganciare il prezzo dell'energia da quello del gas), alle royalties che riceverebbero gli enti locali per re-investirli in interventi concreti di riqualificazione urbana, alla mobilità sostenibile alimentata da combustibili green quali il biogas e il biometano ricavati attraverso la valorizzazione dei rifiuti.

DONATO BONANNI

# PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

## PUNTO DI VISTA

# Il Sud America brucia e il Cile, 49 anni dopo, rivive il suo 11 settembre

Vista dall'Europa in piena guerra del gas e purtroppo anche delle armi e della minaccia nucleare, il Sud America, che chiamavamo un tempo America Latina, sembra lontana. E anche pacifica. Ma non è affatto vero e le tensioni che si sviluppano in molti paesi sotto lo stretto di Panama meritano un'osservazione molto più ravvicinata.

Ero in Cile 49 anni fa, alla vigilia del tragico golpe di Augusto Ugarte Pinochet, il generale con gli occhiali scuri, la divisa grigia, a capo di un esercito che marciava al passo dell'oca. Ricordo bene la tensione, il desabastecimento, la mancanza di rifornimenti, i negozi vuoti, i camion senza carburante, l'avvicinarsi del grande scontro che avrebbe tinto di sangue il rio Mapocho, il fiume nel cuore di Santiago e rovesciato il governo di Unidad Popular di Salvador Allende, il socialista che era riuscito, al terzo tentativo, di farsi eleggere primo presidente in un governo marxista comunista, dopo Fidel Castro a Cuba, con un programma di forti nazionalizzazioni e statalizzazioni.

Da giovanissimo inviato in quella polveriera sudamericana, misuravo con grande attenzione eventi che si sarebbero incendiati in quel 11 settembre 1973 ( un altro, precedente, terribile 11 settembre, prima di quello del 2001), in una tragedia che aveva portato al suicidio di Salvador Allende nel palazzo della Moneda bombardato dall'aviazione golpista e a un regime militare durissimo con una sospensione democratica fino all'11 marzo 1990, quando le elezioni riportarono la de-

mocrazia in quel paese tragico e di una bellezza "eroica", tra il Pacifico, le Ande con la nomina di Patricio Alwyn.

Per questo oggi che, praticamente nella stessa data, il Cile con un referendum "obbligatorio" respinge, "rechaza" la proposta di una nuova costituzione che sostituisca quella instaurata da Pinochet e per quanto modificata più volte ancora in vigore mezzo secolo dopo, il tema di questo paese travagliato torna con prepotente attualità.

Ora il Cile dalla primavera scorsa è governato da una maggioranza progressista con un capo dello stato, Gabriel Boric, trentenne "sbocciato" con i movimenti di protesta del 2019, il leader che ha presentato dopo un dibattito molto intenso la nuova Costituzione respinta nel

referendum con voto obbligatorio, 93 per cento di partecipazione e solo il 39 per cento di suffragi favorevoli. La sconfitta era in qualche modo prevista, se non in quelle proporzioni, e non chiude la partita che continuerà in riunioni e confronti, ma indebolisce pesantemente il nuovo governo. In uno dei primi commenti al risultato, il presidente della vicina Colombia, Gustavo Petro, eletto a sorpresa per la Sinistra un mese fa, ha commentato con un tweet "Pinochet esta vivo, Pinochet è vivo".

Una frase agghiacciante, che ha scatenato un mare di polemiche, anche perché il giudizio è troppo duro e sembra più che altro un tributo del nuovo presidente di Bogotá al vento della Cordigliera, che lo ha aiutato ad essere eletto, sfruttando il successo precedente di Boric in Cile.

In realtà pochi in Cile considerano il voto una "resurrezione" di Pinochet e dei suoi epigoni.

I fedelissimi del generale golpista sono tarati con una cifra vicina al 10 per cento. Una vera minoranza, rispetto a una sinistra che "incarna" un paese dove le diseguaglianze sociali sono considerate un record mondiale.

In Cile il 2 per cento possiede più del resto dell'intera popolazione. Per questo la nuova Costituzione, appena bocciata, ma ancora aperta nella discussione, si poggiava anche su un sistema che potesse redistribuire più equamente il reddito.

Ma non era certo solo questo il "succo" di una

carta molto complessa, quasi una summa di principi e di difese dei diritti, a partire da quelli delle minoranze etniche, su tutti i Mapuche, che sono il 13 per cento della popolazione di 15 milioni del paese sudamericano.

Tutto questo conferma che laggiù, in fondo all'America latina e al Pacifico, esiste ancora un laboratorio politico che continua a funzionare nel bene e nel male. Dall'Unidad Popular di Allende, che aveva affascinato in Italia Enrico Berlinguer, con i famosi "spaghetti in salsa cilena", alle ricette economiche dei Chicago Boys, che Pinochet aveva installato nell'economia cilena sfruttando quel liberismo americano sfrenato, ora fino al tentativo di Boric di esprimere una carta così innovativa, forse troppo per un popolo ancora stratificato nella sua composizione sociale.

Dove, invece, non si cambia e anzi l'emergenza è sempre quella di una inflazione mostruosa che tante diverse soluzioni del peronismo non riescono a cavalcare, è l'Argentina.

L'attentato fallito contro la vice presidente e già presidentessa Cristina Kirchner, che è scampata alla revolverata di una pistola con sette pallottole, inceppata mentre l'attentatore aveva già premuto il grilletto, sottolinea l'ennesima emergenza di un paese che non trova da decenni e decenni un minimo equilibrio, malgrado le sue immensi possibilità.

Anche l'ennesimo leader insediato alla Casa Rosada, Alberto Fernandez immancabilmente peronista della categoria moderati è in grave difficoltà a neppure tre anni dal suo insediamento. Succeduto al liberal Mauricio Macri, una specie di Berlusconi argentino, oggi Fernandez, di cui Cristina è





la vice, dopo il suo lungo regno, succeduto a quello del marito Nestor, sta naufragando, con l'inflazione al massimo storico.

Siamo vicini al crack del 2001, quando il potenzialmente più ricco paese dell'America Latina aveva fatto default, travolto dal suo colossale debito con molti organismi internazionali, durante vicende estreme, tra rivolte sociali, l'imposizione del famoso "corralito", il sistema che impediva ai cittadini di prelevare denaro dalle banche travolte. Ancora una volta un Paese, che ha attraversato, più di ogni altro del Continente, vicende politico economiche travolgenti, tra le quali una ventina di golpe militari, una guerra contro l'Inghilterra negli anni Ottanta, per il dominio sulle isole

Falkland- Malvinas, la dittatura più feroce del tempo moderno del generali Videla, con decine di migliaia di desaparecidos e giustiziati, tra gli oppositori alla fine degli stessi anni Ottanta, trema ancora tra povertà e rivolte sociali.

Il destino incerto del colosso sudamericano argentino riguarda anche il Brasile, che sta andando verso le elezioni di ottobre in un clima durissimo. Si sfidano, in quello che era chiamato al tempo della vecchia dittatura militare, il "gendarme" dell'America Latina, il capitano Bolsonaro, attuale presidente, espressione di un governo di estrema destra, appoggiato dai militari, dalle congregazioni evangeliche, praticamente sette ultraconservatrici e fanatiche e dall'alta borghesia e

Lula, il sindacalista, ex presidente, ex imputato illustre di un colossale processo finito in un proscioglimento, che gli consente di correre per tornare a governare il paese. E' una sfida tra opposti assoluti: il governo di Bolsonaro, repressivo, anti ambientalista, che vuole deforestare una parte dell'Amazzonia, che ha combattuto la pandemia a modo suo, con il più alto numero di morti e da una posizione di quasi novax e quello dell'ex sindacalista che aveva portato il Brasile in cima al Bric (Brasile-India-Cina), il blocco dei grandi paesi emergenti, ma che poi è incappato nel processo, nel carcere, negli scandali. Insomma l'America Latina trema e si scuote in processi un po' rivoluzionari, un po' conservatori. Bisogne-

rebbe aggiungere il Venezuela di Maduro, la cui uscita dal bolivarianismo di Chavez è una strada lastricata di recessioni spaventose, la Bolivia e la Colombia, di nuovo governate a Sinistra. E' un lento e vasto terremoto, lontano dall'epicentro esplosivo dell'Europa praticamente in guerra. Ma guai a perderla d'occhio, soprattutto ora che gli Usa sono più chiusi in se stessi e che le materie prime, di cui quel Sub Continente è ricchissimo, e il loro controllo diventano un tema chiave per il futuro del pianeta.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Caro Direttore

(...) scatenato guerre e rivoluzioni. Quella mattina sono morte quasi 3.000 persone, colpevoli soltanto di aver trovato la possibilità di mantenere le proprie famiglie con un lavoro alle Torri gemelle, diventate obiettivo di fanatici della parte degenerata di una religione stravolta e deviata dalla fame di potere di alcuni.

Fra le vittime c'erano centinaia fra italo americani e italiani. Ad opera di Giulio Picolli, un imprenditore del New Jersey, poi presentato come Coordinatore delle famiglie delle vittime dell'11

settembre dal Console Radicati, iniziò la campagna per la verifica dei nomi dei nostri caduti, certificati finora in 222. Dall'11 settembre 2002, cominciammo a fare la lettura dei nomi nella sala del Consolato Generale di New York.

Avevamo imparato la lezione dei martiri dell'olocausto. Avevamo deciso che ci sarebbe stato il giorno della memoria anche per noi, per non dimenticare, per non far dimenticare. Su richiesta di Giulio Picolli, l'allora Presidente della Camera dei Deputati, On. Pier Ferdinando Casini, fece

pubblicare un bando di concorso per una lapide da esporre al Consolato. Fu scelto lo scultore campano Antonio Manfredi. Il bassorilievo di marmo bianco montato nell'atrio, in piena vista di chi si reca alla sede consolare, fu inaugurato nel 2007, alla presenza dell'allora Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, dell'Ambasciatore Giovanni Castellaneta e del Console Generale Antonio Bandini.

A Ground Zero il Memoriale del Silenzio e dell'Assenza, disegnato dall'architetto israeliano Michel Arad, inaugurato nel 2011, è

formato da due quadrati di granito, grandi come la base delle due torri, in cui l'acqua scorre a cascata senza poter accumulare, con i nomi incisi a vuoto sui bordi.

La memoria è nel cuore di tutti noi e va tenuta viva ricordando le vittime, tutte le vittime, leggendone i nomi, per non dimenticare, perché le tragedie non si ripetano.

Noi lo faremo domenica 11, al Consolato, con lo stesso amore e gli stessi occhi lucidi di sempre.

SILVANA MANGIONE

V. SEGRETARIA GENERAL DEL CGIE

IERI IL PRIMO DISCORSO ALLA NAZIONE DEL NUOVO RE

# Carlo III: "Dall'esempio di mia madre la mia forza"

Il 19 settembre i funerali, l'Italia dovrebbe essere rappresentata da Mattarella

Il primo discorso di Carlo III alla nazione, dopo la morte della mamma Elisabetta II, è stato davvero emozionante. "Voglio onorare la vita di mia madre. So che la sua morte porta tristezza in molti di voi. Quando la Regina è arrivata al trono, la Gran Bretagna e il mondo stavano gestendo le privazioni della Seconda Guerra Mondiale. Negli ultimi 70 anni abbiamo visto la società cambiare, ma attraverso tutte queste sfide la nostra nazione ha prosperato. Io servirò la Corona allo stesso modo per il tempo che Dio vorrà concedermi". E ancora: "Ovunque viviate nel Regno Unito o nei territori di tutto il mondo e qualunque sia il vostro background e le vostre convinzioni, cercherò di servirvi con lealtà, rispetto e amore, come ha fatto la Regina per tutta la sua vita". Re Carlo III ha concesso al figlio maggiore William, ora erede al trono, il titolo di "principe di Galles" e alla moglie Kate di "principessa del Galles". Il nuovo Re ha spiegato che la sua vita cambierà: "Non mi sarà più possibile dedicare tanto tempo ed energie agli enti di beneficenza e alle questioni che mi stanno così a cuore. Ma so che questo importante lavoro continuerà nelle mani fidate di altri". Re Carlo II ha parlato nel suo discorso anche della regina consorte, Camilla: "Questo - ha detto - è anche un momento di cambiamento per la mia famiglia. Conto sull'aiuto amorevole della mia cara moglie Camilla. In riconoscimento della sua fedeltà fin dal nostro matrimonio, 17 anni

fa, diventa la mia Regina Consorte. So che saprà affrontare le esigenze del suo nuovo ruolo con la solida devozione al dovere su cui ho fatto tanto affidamento". "Esprimo amore anche per Harry e Meghan - ha sottolineato Re Carlo III - che continueranno la loro vita in America". Il sovrano ha poi concluso il discorso rivolgendosi alla madre. "Ora ti unirai a mio papà. Che la schiera di angeli possa accoglierti". Intanto ci sarà anche il presidente americano, Joe

Biden, ai funerali della Regina Elisabetta II che dovrebbero tenersi a Westminster Abbey il 19 settembre. La notizia è stata confermata dalla Casa Bianca, mentre alcuni leader mondiali potrebbero rimodellare le loro agende sulla base della data delle esequie, che rischiano di tenersi a ridosso dei lavori dell'Assemblea Generale dell'Onu, che si apre a New York il 20 settembre. A rappresentare l'Italia potrebbe essere il presidente della Repubblica,



Carlo III

Sergio Mattarella, mentre il premier Mario Draghi ha in programma per quei giorni la missione all'Onu. "Non viene presa in considerazione", invece, la possibilità che Vladimir Putin partecipi ai funerali di Elisabetta II. Lo ha fatto

sapere il Cremlino, chiarendo che "attenderà l'annuncio del protocollo della cerimonia" prima di decidere chi sarà a rappresentare la Russia.

Arriva l'annuncio della Bce sull'aumento dei tassi. Gli italiani con un mutuo a tasso variabile si preparano a possibili nuovi rincari; ma cosa cambierà? Facile. it ha fatto alcune simulazioni scoprendo che, per un mutuo medio variabile, nei prossimi mesi la rata potrebbe salire di circa 45 euro rispetto ad oggi. Se sommiamo anche gli aumenti registrati da inizio anno, chi ha sottoscritto un mutuo variabile a gennaio 2022 vedrebbe un aggravio complessivo di circa 104 euro al mese.

## L'AUMENTO PARTITO GIÀ DALL'INIZIO DEL 2022

Il tasso (Tan) di partenza sottoscritto a gennaio e usato nell'analisi è pari a 0,67%, corrispondente ad una rata mensile di 456 euro. Se nella prima parte del 2022 le rate sono cresciute leggermente (da gennaio a giugno il rincaro è stato di soli 13 euro), dopo il primo aumento dei tassi da parte della Bce (+0,50% a luglio) gli indici dei mutui hanno iniziato a salire con più consistenza e, a settembre 2022, la rata è arrivata a circa 515 euro, vale a dire circa 58 euro in più rispetto alla rata iniziale.

## L'EURIBOR E LE DECISIONI DELLA BCE

Cosa accadrà nei prossimi mesi? Ipo-

## L'AUMENTO DEI TASSI PORTERÀ UN RINCARO SULLE RATE

# Mutui variabili, in Italia rate in aumento fino a 45 euro



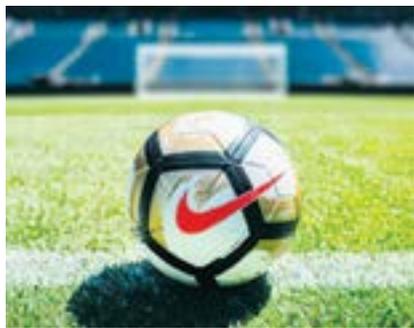
tizzando che l'Euribor cresca in modo analogo alle decisioni della Bce, la rata del mutuatario salirebbe a circa 560 euro, vale a dire circa 45 euro in più al mese rispetto ad oggi. In questo scenario, quindi, il mutuatario si troverebbe a pagare una rata più cara di circa 104 euro rispetto a quella di partenza. Se invece l'aumento dell'Euribor fosse pari a 50 punti base, la rata salirebbe a circa 545 euro (circa 30 euro in più rispetto ad oggi, 89 euro in più se paragonata a quella di inizio anno).

## PER CHI HA UN FINANZIAMENTO 'VECCHIO' L'AUMENTO SARÀ PIÙ MODESTO

"Per quantificare la reale portata degli aumenti è necessario aspettare di vedere quale sarà l'impatto delle decisioni della Bce sull'Euribor; va ricordato che questo indice tende a muoversi insieme ai tassi della Banca centrale, ma non è detto che lo faccia in modo speculare - spiega Ivano Cresto, Managing director prodotti di finanziamento di Facile.it-. E anche in caso di rincari, l'impatto effettivo sulle rate mensili dipenderà dalle caratteristiche di ciascun mutuo. Per chi sta pagando il finanziamento da anni, ad esempio, l'aumento sarà più modesto, mentre per chi lo ha ottenuto di recente, potrebbe essere più consistente in quanto gli interessi sono calcolati sul debito residuo. In ogni caso, se si ha il timore di trovarsi in difficoltà con il rimborso delle rate, il consiglio è di non temporeggiare e rivolgersi subito alla propria banca, o a un consulente esperto, per sostituire il mutuo con una soluzione più sostenibile".

ANTICIPI E POSTICIPI DELLA SESTA GIORNATA SERIE A

# Oggi Napoli-Spezia e Sampdoria-Milan Domani Bologna-Fiorentina e Lecce-Monza



Archivate le sfide di coppa, si torna subito in campo per la 6ª giornata di Serie A. Ad aprire il turno sarà il match in programma oggi alle 15 tra Napoli e Spezia. Gli azzurri, reduci dai prestigiosi successi contro Lazio (2-1 in rimonta all'Olimpico), e Liverpool (netto 4-1 al Maradona nel primo turno di Champions League) non si vogliono fermare. Situazione opposta per l'Inter che dopo la sconfitta per 3-2 nel derby ha anche incassato il ko alla prima europea contro il Bayern Monaco (2-0). I nerazzurri di Simone Inzaghi devono rialzarsi e oggi alle 18 ospitano un Torino in salute. In serata il Milan fa visita alla Sampdoria. Il lunch match di giornata vede di fronte la capolista Atalanta e la Cremonese, mentre sono tre i match delle 15: Bologna-Fiorentina, Lecce-Monza e Sassuolo-Udinese. Alla 18 la Lazio, reduce dal 4-2 in Europa League contro il Feyenoord, ospita il Verona, alle 20.45 Juve-Salernitana. La Roma, dopo i ko contro Udinese (4-0) e Ludogorets (2-1), vuole tornare a vincere e per farlo dovrà vedersela contro l'Empoli lunedì alle 20.45 al Castellani. Ecco le probabili formazioni:



**NAPOLI-SPEZIA**  
oggi ore 15

**Napoli** (4-3-3): Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Juan Jesus, Mario Rui; Ndombele, Lobotka, Zielinski; Lozano, Simeone, Kvaratskhelia. Alle-

natore: Spalletti.  
**Spezia** (3-5-2): Dragowski; Caldara, Kwiwior, Nikolaou; Ampadu, Kovalenko, Bourabia, S. Bastoni, Reca; Gyasi, Nzola. Allenatore: Gotti



**INTER-TORINO**  
oggi ore 18

**Inter** (3-5-2): Handanovic; Skriniar, De Vrij, A. Bastoni; Darmian, Barella, Brozovic, Calhanoglu, Dimarco; Dzeko, L. Martinez. Allenatore: S. Inzaghi.

**Torino** (3-4-2-1): V. Milinkovic; Djidji, Schuurs, Rodriguez; Aina, Lukic, Linetty, Vojvoda; Vlasic, Radonjic; Sanabria. Allenatore: Juric (in panchina Paro).



**SAMPDORIA-MILAN**  
stasera ore 20.45

**Sampdoria** (4-3-1-2): Audero; Bereszynski, Ferrari, Colley, Augello; Rincon, Vieira, Verre; Sabirri; Gabbiadini, Caputo. Allenatore: Giampaolo.

**Milan** (4-2-3-1): Maignan; Calabria, Kjaer, Kalulu, Hernandez; Tonalì, Bennacer; Messias, Diaz, Leao; Origi. Allenatore: Pioli



**ATALANTA-CREMONESE**  
domenica ore 12.30

**Atalanta** (3-4-2-1): Musso; Toloì, Demiral, Okoli; Hateboer, De Roon, Koopmeiners, Soppo; Eder-son, Lookman; Hojlund. Allenatore: Gasperini.

**Cremonese** (3-4-1-2): Radu; Hendry, Vasquez, Lochoshvili; Ghigliolo-

ne, Maité, Pickel, Valeri; Zanimacchia; Dessers, Okereke. Allenatore: Alvini.



**BOLOGNA-FIORENTINA**  
domani ore 15

**Bologna** (3-5-2): Skorupski; Bonifazi, Medel, Lucumì; De Silvestri, Dominguez, Schouten, Soriano, Lykogiannis; Orsolini, Arnautovic. Allenatore: Vigiani.

**Fiorentina** (4-3-3): P. Terracciano; Venuti, M. Quarta, Igor, Biraghi; Bonaventura, Amrabat, Barak; Kouamé, Jovic, Sottìl. Allenatore: Italiano.



**LECCE-MONZA**  
domani ore 15

**Lecce** (4-3-3): Falcone; Gendrey, Tuia, Baschiroto, Pezzella; Bistrovic, Hjulmand, Askildsen; Di Francesco, Colombo, Banda. Allenatore: Baroni.

**Monza** (3-5-2): Di Gregorio; Marlon, Izzo, Pablo Mari; Birindelli, Pessina, Rovella, Sensi, Carlos Augusto; Caprari, Petagna. Allenatore: Stroppa.



**SASSUOLO-UDINESE**  
domani ore 15

**Sassuolo** (4-3-3): Consigli; Toljan, Erlic, G. Ferrari, Rogerio; Frattesi, Maxime Lopez, Thorstvedt; Laurenté, Pinamonti, Kyriakopoulos. Allenatore: Dionisi.

**Udinese** (3-5-2): Silvestri; Perez, Becao, Ebosee; Pereyra, Lovric,

Wallace, Makengo, Udogie; Deulofeu, Beto. Allenatore: Sottìl.



**LAZIO-VERONA**  
domani ore 18

**Lazio** (4-3-3): Provedel; Lazzari, Patric, Romagnoli, Marusic; S. Milinkovic, Marcos Antonio, Basic; Felipe Anderson, Immobile, Zaccagnì. Allenatore: Sarri.

**Verona** (3-4-2-1): Montipò; Dawidowicz, Gunter, Coppola; Terracciano, Ilic, Tameze, Doig; Lasagna. Lazovic; Henry. Allenatore: Cioffi.



**JUVE-SALERNITANA**  
domani sera ore 20.45

**Juventus** (4-4-2): Perin; Cuadrado, Bonucci, Bremer, Alex Sandro; McKennie, Paredes, Locatelli, Kostic; Vlahovic, Milik. Allenatore: Allegri.

**Salernitana** (3-5-2): Sepe; Bronn, Daniliuc, Fazio; Candreva, L. Coulibaly, Maggiore, Vilhena, Mazzocchi; Dia, Piatek. Allenatore: Nicola.



**EMPOLI-ROMA**  
lunedì ore 20.45

**Empoli** (4-3-1-2): Vicario; Stojanovic, Ismajli, Luperto, Parisi; Haas, Grassi, Bandinelli; Pjaca; Satriano, Lammers. Allenatore: Zanetti.

**Roma** (3-4-2-1): Rui Patricio; Mancini, Smalling, Ibanez; Karsdorp, Cristante, Matic, Zalewski; Dybala, Pellegrini; Abraham. Allenatore: Mourinho.

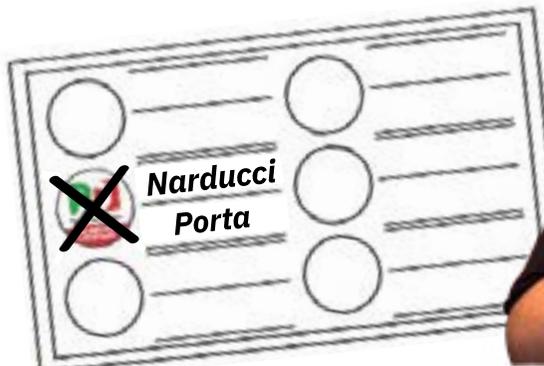




SETIEMBRE 2022. ELECCIONES ITALIANAS

## Filomena Narducci

### Diputada



El 25 de setiembre todas las italianas y los italianos votamos para renovar el Parlamento en un momento muy difícil para Italia.

Nosotros que residimos en el exterior lo hacemos por correspondencia. En Sudamérica elegimos un senador y dos diputados y nuestro sobre con el voto, debe llegar a la Cancillería consular antes de las 16 horas del día 22 de setiembre.

Muchos de ustedes me conocen desde hace tiempo y saben que desde el Patronato, el Comites y en Roma, en el Consejo General de los Italianos en el Exterior (CGIE) siempre defendí los derechos de todas y todos los italianos, sin mirar la filiación política.

Acepté ser candidata a diputado en la lista del Partido Democrático, para poder representar y defender nuestros derechos en la primera línea, donde se hace la política y se toman las decisiones.

Esta nómina en lo personal me honra pero también significa un importante desafío, que necesita del apoyo y del aporte de todas y todos, porque sólo luchando juntos podemos defender nuestros derechos y obtener resultados.

Desde hace ya años los recursos para el exterior a nivel general han sufrido grandes recortes y el acceso a los servicios se ha vuelto una empresa difícil para el ciudadano y junto a ello nos han reducido el número de representantes en el Parlamento.

**Somos italianos que vivimos fuera de Italia.  
Somos un valor político, cultural y económico  
y como tal debemos ser valorizados y respetados.**

### Nos comprometemos a trabajar juntos por:

- Humanización de los servicios: No somos contrarios al PRENOTAMI pero entendemos que el uso exclusivo genera desigualdad a nivel de los usuarios. Es necesario crear otras formas de relación más accesibles por todo el público.
- Más personal para la red consular que nos permita gestionar el pasaporte y la ciudadanía en tiempo real.
- Eliminar todas las discriminaciones que existen en la transmisión de la ciudadanía como por ej. el límite de 1948 impuesto a la mujer.
- Más recursos para la difusión de la lengua y la cultura italiana y para la asistencia a los ciudadanos más vulnerables.
- Revisión de los sistemas de pago de las jubilaciones y pensiones en el exterior por parte del INPS. Reforma de la ley del Comites y supresión de la ley que obliga a la opción inversa para votar los mismos.
- Promover el turismo de las raíces entre los descendientes, para que puedan, por esta vía conocer sus orígenes.
- Promoción del sistema PAESE con apoyo a la pequeña y mediana empresa.
- Políticas para los jóvenes.
- Promoción y apoyo a la prensa italiana libre en el exterior, instrumento fundamental para la información y para estrechar el vínculo con la madre patria y el resto de las comunidades en el mundo.

**Por una Italia democrática, justa, solidaria e inclusiva.**

**CON TU VOTO LO PODEMOS HACER REALIDAD**

**¡PARA QUE NUESTRA VOZ SE ESCUCHE TENEMOS QUE VOTAR MASIVAMENTE!**